

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffidato negli Atti giudiziari od amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno antecedente l'anno lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8, tanta per Sod di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Sod poco da aggiungere lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercato Vecchio

dirimpresa a cambio-valuta P. Maciariello N. 234 rosso I. Piso. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 10. — Le iscrizioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 20 maggio

Mentre scriviamo non ci sono giunte ancora notizie sull'apertura del Reichsrath. È probabile che il signor di Beust trovi in seno del Parlamento centrale una sufficiente maggioranza in quale apprezzando i risultati ottenuti, d'accordo egli è al potere, sia la conciliazione coll'Ungheria e il ritorno dell'Austria alla vita costituzionale, e tenendo nota pure la posizione saputa più conquistata che conservata dal governo vienese negli altri europei col suo punto intervento nella soluzione della questione austroungarica, permetta al ministro sassone di continuare nella via battuta fin qui e di lavorare ulteriormente alla restaurazione interna dell'Impero. Frattanto si sono i nomi dei presidenti delle due Camere del Reichsrath, i quali, com'è noto, sono chiamati a quell'utilizzo da decreto imperiale. Presidente di quella dei signori fu nominato il signor d'Auersperg, residente di quella dei deputati il signor Gischa, borghostrato liberale di Olmütz.

La dispaccio dell'Ateneo *National* da Berlino in 16 corr. dice: « Il re di Prussia partirà lunedì per Parigi. Lo zar lo accompagnerà o forse raggiungerà. Se il principe Gorchakov va a Parigi, il come Bismarck ci andrà egli pure. Non occorre dire che sarebbe da accogliere come di buon augurio questa specie di emulazione dei ministri a trovarsi vicini ai loro sovrani nella capitale della Francia. Ciò sarebbe credere non lontano il giorno in quale la speranza vaga, o piuttosto il desiderio di un congresso di teste coronate, a cui accennavano ieri, avesse a prendere aspetto di avvenimento in che possibile, probabile od anche prossimo. »

Un articolo del *Journal des Débats* firmato dal segretario della Redazione, è considerato perciò come uno di que' comunicati diplomatici che sono il privilegio del reputato periodico parigino, darebbe qualche indizio che quella speranza non sia del tutto infondata.

Dopo aver esaminato due dei vantaggi recati dal trato di Londra dell'11 Maggio i quali sarebbero stata una maggior intimità nell'alleanza franco-inglese, e poi il riscatto da parte dell'Inghilterra di quella influenza negli affari Europei, ch'essa aveva raggiunto ultimamente colla sua prolunga la assunzione il *Journal des Débats* si estende sopra un altro vantaggio, che consisterebbe appunto nella tendenza a ristabilire quel concerto fra gli Stati, al quale si deve il mantenimento della pace nella lunga epoca di tranquillità successa al 1815. Egli è naturale che se un siffatto concerto si dovesse ora stabilire, esso avrebbe a base ben altre idee che quelle da cui era mossa la Santa Alleanza. Ma ricordando solo alla possibilità di un accordo fra le potenze per ottenere che questa pace dovesse essere desiderata e tanto necessaria non sia turbata per risalita di primato, o per ambizioso mira, il personale a cui ci riferiamo farebbe intravvedere con capito in alto luogo il divisamento di tentare qualche sforzo perché coste accordo avesse luogo.

Da parecchi giorni si rinnova quello spettacolo poco edificante, al quale ci eravamo abituati alcuni mesi sono, circa agli affari di Creta: il telegiro di Cefalù e quello di Costantinopoli, si affaticano a suonare l'una l'altro sull'esito dei combattimenti avvenuti tra gli insorti e le truppe di Omer pascià. Pare tuttavia che in ultima analisi si deva concludere per una maggior credibilità nelle notizie di origine creta: giacché un dispaccio di Corfù le appoggerebbe indirettamente annunciando che Omer-pascià intendeva 17 villaggi, e che 800 candiotti lasciarono i suoi.

Agli impacci in cui si trova il Governo degli Stati Uniti, secondo ieri dicemmo, altri se ne aggiungono per parte dei suoi molesti vicini d'Oriente, gli indigeni. Notizie di là giunte annunciano infatti che le tribù indiane dell'Ovest sono in aperto rivolta contro gli Americani: le Pelli-Rosso hanno attaccato i convogli militari e distaccamenti di truppe che avevano battuto in ritirata. Il governo repubblicano che finora si era accontentato di ricacciare i selvaggi nei deserti mano mano che la colonizzazione si avanzava, pare che sia intenzionato ora a disperderli del tutto, che vuol dire a fare sparire dalla faccia del globo gli ultimi avanzi della razza americana. Per quei poveri selvaggi la civiltà è costata un gran prezzo.

LA QUINTA DEL RIMBOSCAMENTO

Allorquando l'Europa assunse una specie di protettorato della Turchia, fece la guerra per impedirne la caduta, ed impose alla Porta oltremare certi obblighi verso i suoi sudditi, costituì la quinta orientale in permanenza. Si volle sostenere la Porta, che non poteva sostenere da sè, perché non sep-

pe creare in sè stessa né la forza unificatrice della civiltà, né una violenza barbarica che distruggesse ogni interna resistenza. Ebbene, non bastava averla sostenuta una volta, bisognava continuare a sostenerla sempre, sotto pena, altrimenti, di avere fatto una guerra indarno e di avere prodotto mali peggiori di quelli che si temevano per la caduta e scomparsa di quel corpo politico e che si volevano evitare. Si può ajutare l'emancipazione di un popolo; poiché questo popolo, ricevuto il beneficio dell'esistenza, saprà mantenersela. Ma sostenere uno Stato cadente, nel quale non esiste un popolo vero, non lo si può, senza continuare l'intervento nelle cose di questo Stato. Tale continuo intervento costituisce una padronanza, se è di una sola potenza, un patronato pericoloso, per le infinite questioni che produce, se è collettivo. L'Europa infatti si trova in quest'ultima situazione rispetto alla Turchia; e così la quinta orientale viene a complicare tutte le altre quistioni che possono insorgere ed insorgono.

Nella pace del 1856 s'impone al protetto di ordinare la sua amministrazione e di usare principi di equità verso tutte le popolazioni, quale si fosse la loro lingua e religione. La Porta promise una volta di più, e non fece nulla. La diplomazia non fu avara di consigli, di ammonizioni, d'ingiunzioni; ma il papa-re di Costantinopoli non si tiene da meno di quello di Roma, ed ebbe anch'egli i suoi *non possumus*. Dopo undici anni nessun miglioramento venne apportato nel governo dell'Impero. La Porta adoperò la spada dove poté, e null'altro. Le si lasciò fare nel Montenegro, non nella Serbia e nella Romania. In questi due paesi l'emancipazione de' popoli fece qualche passo. Nella Siria ci furono continui disordini, senza che l'Europa co' suoi interventi potesse impedirli. Nell'isola di Candia la Porta invano combatteva da molti mesi l'insurrezione, malgrado che la si lasci fare. La continuazione della lotta eccita l'insurrezione anche in qualche luogo del Continente in contiguità della Grecia. È certo che se Candia resiste e fa una grande distruzione di forze, anche le altre popolazioni saranno tentate ad insorgere.

Che cosa fa l'Europa protettrice? Essa dà alla Porta consigli, ora di mantenere le vecchie promesse, ora di costituire Candia in una semindipendenza. Le promesse, inadempite sempre, non si credono più: né la Porta è disposta ad accordare indipendenza ai Candiotti, né questi ad accettarla per metà. La Porta vittoriosa avrà spazzato tutti i consigli de' suoi protettori, e mostrato così di non essere degna del protettorato; e rinta che fosse, e agionerebbe sempre un intervento della diplomazia europea. Le cose potranno accomodarsi per un certo tempo; ma poi saremo da capo.

La quinta interessa particolarmente l'Italia; la quale deve prendere in Oriente la posizione che le si compete. L'Italia deve seguire in Oriente una politica di emancipazione ed evitare quanto è possibile che i popoli emancipati vadano in mano di altri padroni. L'Italia deve acquistarsi in Oriente un'influenza sopra la parte viva di que' popoli, potendo e dovendo giovarsi della loro civiltà. Nulla precipitare, ma progredire sempre dev'essere la sua divisa. Deve quindi premere ne' consigli europei in questo senso. Ma poi deve per onestà, fare il possibile per essere e parere in Oriente forte. Si tratta quindi di coltivare con grande cura le colonie italiane in Oriente, di procurare che vi prevalgano negli affari per dignità, per istruzione, per unione; sicché i nostri esercitino un'influenza locale preponderante e vi sieno propagatori di civiltà italiana e sappiano anche farsi intermediari del commercio europeo continentale in quella regione.

Tutto questo non può farlo il Governo, essendo anzi in gran parte opera de' privati. Tuttavia in Oriente il Governo co' suoi rappresentanti, co' suoi consoli può agire molto in tale senso, specialmente per tenere raccolte ed unite le colonie italiane e per farle progredire. Il resto può fare nei nostri porti dell'Adriatico, specialmente in quello di Venezia, cogliendo intera l'eredità di questa e non lasciandone una parte grossa all'Austria, accrescendone la navigazione a vapore tra l'Italia ed il Levante, comparando sovente colla bandiera nazionale nei paraggi orientali, in guisa da acquistarvi considerazione, facendo istudiare con cura que' paesi, guadagnando la simpatia di que' popoli, aprendo istituti d'educazione ai nostri ed ai Levantini a Costantinopoli, a Smirne, a Beirut, in Alessandria, a Tunisi, ed a Venezia una specie di università orientale, di cui ci sono già gli elementi in quella città.

Cotesti mezzi indiretti giovano più che comunemente non si creda. Bisogna che i popoli orientali acquistino l'opinione che l'Italia è forte per proteggerli, per incivilirli, per giovarli in qualsiasi modo, e che potrà fare qualcosa per la loro emancipazione, nulla farà mai in senso contrario, né per dominarli.

La privata attività degli Italiani, commercianti, imprenditori, navigatori, dotti, dilettanti de' viaggi, deve essere diretta in questo senso. Imitino gli Italiani gli Inglesi; i quali sanno sempre farsi propria la politica nazionale del proprio governo e prepararla di lunga mano ed ajutarla con questi mezzi indiretti. Che ogni italiano si faccia il rappresentante della dignità e degli interessi della patria, che abbia costantemente il pensiero a servirla ed a procacciare la sua grandezza, ed anche la quinta orientale contribuirà al rinnovamento ed agli incrementi della Nazione.

P. V.

LA QUINTA DEL RIMBOSCAMENTO nella Marca orientale

Noi vorremmo, che per l'Esposizione della Marca orientale italiana, che avrà luogo in Udine nel 1868, qualche memoria trattasse la quinta del rimboscamento dal punto di vista pratico, locale. Con ciò intendiamo, che positivi progetti di rimboscamento mostrassero i luoghi dove può farsi entro ai veri limiti del tornaconto, sia da privati, sia da Comuni, sia da consorzi, e da altre associazioni speciali.

Esempi di tutti questi modi di rimboscamento noi ne abbiamo; e specialmente la Francia negli ultimi anni ce ne offrìo parecchi di non piccola estensione, tanto sui denudati dorsi dei monti, quanto sulle sponde dei torrenti, come in certe basse terre rinsanicate, come sulle dune e nelle lande incolte. Esempi simili, però di minore estensione, ne abbiamo anche noi in questa regione. Converrebbe che tutti i fatti esistenti fossero raccolti, analizzati nei loro elementi e fatti servire a dimostrare praticamente i casi nei quali il rimboscamento può giudicarsi vantaggioso.

La dimostrazione non riesce difficile per un grande numero di casi.

Prima di tutto c'è quello in cui basta proibire il vago pascolo ed il disboscamento continuo. Così montagne intere si potrebbero rimboscare. In altri casi basterebbe gettare della semente nei tratti dove può attecchire. In altri poche piantagioni parziali avrebbero l'imboscamento. In altri casi si può sparire un fondo incolto con obbligo d'imboscamento sotto date regole a che lo accetta.

Se si facessero, specialmente in montagna, dei vivai comunali, agerole sarebbe il rimbo-

scare vasti tratti. Un po' di coni delle piante conifere, di ghiande, di noci, di castagne, di faggi ne si possono con grande facilità spargere in certi tratti.

Ci sono dei casi, nei quali occorre imbrigliare i rughi di montagna, per preservarsi dai danni. Allora si deve calcolare la spesa del Comune, o del Consorzio come parte di quella del rimboscamento. Ogni Comune, ogni Consorzio di Comuni potrebbe avere tali opportunità di rimboscamimenti da fare, specialmente nelle montagne. Anche scendendo in pianura il rimboscamento può avere per scopo la preservazione contro i danneggiamenti de' torrenti. Se noi prendiamo per ognuno de' vasti torrenti dei punti stabili, possiamo formare un Consorzio di difesa e di rimboscamento tra i Comuni delle due sponde e restringere così il letto de' torrenti, e guadagnare per que' Comuni un bosco sulle due sponde.

Per esempio prendiamo il Torre fra la rosta di Zompitta ed il ponte della strada ferrata presso Pradaonano e Buttrio. Gli accennati sono due punti stabili, sicché si può regolare il corso del torrente tra l'uno e l'altro di quei due punti. Se facciamo delle difese e delle piantagioni dalle due parti, noi possiamo portare stabilmente il corso del torrente nel mezzo del suo letto, impedirgli quella specie di gioco di bigliardo ch'esso fa sulle due sponde rubando sempre, obbligarlo a lasciare il deposito delle sue melme, ed a coltivare i nuovi boschi, e fissare le nuove sponde, dotare que' paesi di legnami, ottimi ad essere adoperati per le vigne, od esistenti, o da farsi. Un giusto calcolo farebbe forse vedere che col sistema dell'imboscamento, purchè sistematico e generale, si risparmierebbe parte della spesa che si fa adesso senza riuscire a difendersi. Lo stesso discorso può farsi per lunghi tratti di tutti i torrenti della Marca orientale italiana.

Gioverebbe adunque, che per l'Esposizione del 1868 si avessero degli studii preparati per opere simili. Quante poi non sono le terre paludosse e vallive, dove basterebbe aprire qualche scolo principale e fare dei piccoli e spessi fossi per piantare sul ciglio del terreno rialzato i salici, o gli orni, i pioppi od altre piante ed averne in pochissimi anni buon frutto? Sono cose che si fanno; ma in certi spazi abbastanza vasti si trascurano, perché non venne studiato un piano di imboscamento generale. Operando dovunque è possibile con tornaconto, noi avremmo facilmente rinsanato le nostre basse, migliorato certi suoli palustri e tutta la zona coltivabile soprastante, e preparato così lavoro proficuo a tante migliaia di operai che ora lo cercano fuori d'Italia. Altrettanto dicasi delle dune, ch'erano già pineto; le quali possono col'imboschiamento venire fissate.

Noi vorremmo che si facesse così la statistica dei terreni imboschibili, che si adducessero gli esempi di quello che si è fatto, che si mostrassero quello ch'è da farsi, che delle memorie di questo genere arricchissero il congresso e l'esposizione ed i nostri giornali, sicché gli studii potessero poco a poco avere un risultato pratico, come lo avrebbero di certo.

P. V.

PROVVEDIMENTI PER IMMEGLIARE l'amministrazione dei Comuni.

Il bene dell'amministrazione comunale scaturisce dalla sapienza delle Leggi, e dal carattere e dalla intelligenza delle persone chiamate a prenderne parte. Al primo di siffatti elementi ci pensino i registratori, cioè Governo e Parlamento; e si annuncia già come ideal-

una riforma generale per tutta la macchina amministrativa. Al secondo, l'obbligo di porsi è nostro; a noi spetta il dare ai Comuni buone Giunte, buoni Consiglieri, buoni Segretari.

La Deputazione provinciale del Friuli, conscia di questo dovere, e udito il voto del Consiglio, ha promosso saviamente un vantaggio di cui tra poco i Comuni friulani saranno per sfruire, ha voluto cioè rendere possibile la nomina di abili Segretari. E a conseguire tale effetto, ha istituito un corso di lezioni pubbliche gratuito sul diritto amministrativo, sulle Leggi più importanti statuali, sulla contabilità comunale, ed ha incaricato di esse i signori Merlo Segretario della Deputazione, Sebenico vice-segretario, Gennaro esperto ragioniere, e Cescutti che sorge da Consigliere di Prefettura.

Le lezioni saranno sessanta, delle quali 40 teoriche, 20 pratiche, e si terranno in una sala dell'Ospitale vecchio. S'iscrissero per esso 186 individui, alcuni di quali già esercitano la professione di geometra o ragioniere, altri sono nello studio di qualche avvocato, quasi tutti poi aventi un'istruzione scolastica o media, o anche superiore.

Ieri siffatte lezioni ebbero cominciamento con un'accorta proclamazione del zelante signor Luigi Merlo, a cui spetterà dapprima il dare una breve spiegazione dello Statuto del Regno, e poi occuparsi delle principali Leggi amministrative.

Ed il concorso degli iscritti corrispose all'aspettativa; e c'è in tutti la persuasione che saranno vantaggiose per l'avvenire dei Comuni.

Se la lunga esperienza amministrativa dei signori Merlo e Cescutti loro renderà agevole l'interpretazione delle leggi austriache tuttora vigenti, siffatta dote gioverà pur ad essi nello schiarire le leggi nuove, ed in ispecie nello stabilire que' raffronti da cui dee emanare la luce, e muovere un savio indirizzo pratico. E l'intelligenza e il buon volere dei signori Sebenico e Gennaro ci sono arra del frutto che s'avrà dai loro insegnamenti.

Ci permettiamo tuttavolta di notare che troppo cose si vogliono far imparare in un tempo relativamente troppo breve. Ammettiamo si che quelli, i quali interverranno alle lezioni, abbiano già ricevuta una istruzione e abbiano attitudine a studiare da se; ma, anche ammesso ciò per la maggior parte, è chiaro come soverchio sia il peso accollato agli insegnatori. E un'altra cosa avrebbe potuto fare, aggiungerà a que' signori qualche altro funzionario, impraticato per istudii e per esercizio ufficiale colla legislazione amministrativa italiana.

Gli iscritti a siffatte lezioni devono quindi ritenere che a renderle proficue, è loro obbligo di raffermarle con istudii sui libri, e aver il proposito di continuare anche dopo ottenuto lo scopo dell'esame. I Comuni friulani abbisognano di abili Segretari, senza cui l'autonomia de' Municipi diverrebbe più un male che un bene. Dunque a molti giovani s'apre una nuova carriera modesta sì, ma onorata. Egli, se nominati Segretari nei vari punti della Provincia, potranno dare impulso a molte istituzioni utili, e determinare Sindaci e Giunte a porsi sulla via di un vero progresso. Né i Comuni avranno a lagnarsi per alcune centinaia di lire aggiunte agli attuali stipendi di un Segretario o Agente, se avranno la ventura di eleggere persona onesta ed istruita.

Noi dunque facciamo plauso a siffatti provvedimenti, come ad un indizio di prossimo assetto amministrativo della Provincia del Friuli.

G.

PAROLE DEL RE.

Ecco alcuni dettagli che troviamo in una corrispondenza fiorentina circa l'accoglienza fatta dal Re alla Commissione del Parlamento incaricata di congratularsi per il matrimonio del principe Amedeo:

Vittorio Emanuele si è mostrato gratissimo della manifestazione affettuosa e spontanea della Camera; e parlando del matrimonio ha detto francamente che da due anni i Principi si amavano, e che di fronte alla simpatia reciproca egli aveva creduto bene di passar sopra a certi riguardi, e di dare il proprio consenso alle nozze.

Quindi il Re è entrato a parlare di cose pubbliche: si è compiaciuto della pace che sembra almeno per qualche tempo assicurata, e si è mostrato molto soddisfatto della parte presa dall'Italia nell'ultima fase della politica europea. S. M. ha in tal

proposito esclamato: « Si vede che l'Europa comincia a stringersi più che non ci stimiamo noi stessi. »

Quindi Vittorio Emanuele ha raccomandato alla deputazione di dedicarsi con passione alla questione di buon governo: « come la prima che deve esser messa all'ordine del giorno in Italia. » ha detto che egli se ne occupa, e vede la situazione grava sì, ma non altamente come alcuni vanno protestando, ma che bisogna affrontarla con coraggio.

Qui l'onore. Mariotti, membro della deputazione, è uscito fuori ed ha detto: « Sì, Merito coraggio in pace come in guerra. » E il Re ha risposto: « Sì, dice bene: coraggio in pace come in guerra e tutto andrà bene. »

(Sesta corrispondenza).

Venezia 18 Maggio.

Tempo fa, lessi nel vostro pregiato periodico un giudizio critico sui refrattari allo leva austriaco, ora reclamati dal governo italiano. A questo proposito scrivete che le deliberazioni del nostro consiglio di leva hanno l'impronta di un sincero patriottismo senza ledere minimamente la legge. Essi rimanevano esenti dal servizio militare tutti quelli, che ebbero il diploma di laurea di qualsiasi università (sia Padova, o Pisa, Gratz o Torino) di più e quindi tutti gli studenti che presentavano attestati di eminenza, non abbassando se questi titoli furono acquistati prima o dopo i vent'anni e questo in base del p. 10 della legge austriaca 20 settembre 1858. Mi dicono che il vostro consiglio abbia deliberato altrimenti ed attenda che il Ministero scioglia la controversia. Mi sorprende l'udire, che alcuni vostri padri coscritti del Consiglio Provinciale si siano mostrati avversi all'esenzione dei laureati e studenti. Allé che questa mi sembra grossa! È così che adempiono al mandato di tutelare gli interessi di loro amministrati? Sia lode ai nostri consiglieri, che si fecero scrupolo di prolungare l'incerta posizione di tanti bravi giovanotti, che in momenti calamitosi per la patria non esitrono un solo istante a cimentare la propria vita. Si noti ancora che molti con gravi sacrifici delle famiglie si sono formati una posizione ed ora sono l'unico sostegno delle medesime.

Il nostro consiglio di leva aveva nel suo seno persone rispettabilissime per mente, cuore e cultura. Vi losti che in tali la bella e distinta capacità dell'avv. Deodati. Era questo il criterio logico e legale che doveva guidare anche i vostri consiglieri nelle loro deliberazioni, senza timore di pretesi scrupoli o rimorsi di coscienza.

ITALIA

Firenze. Dalla Direzione generale del Tesoro è stata pubblicata la situazione delle tesorerie il 30 aprile 1867, che dà il seguente risultato:

Il primo maggio il numerario ed i biglietti di Banca che c'erano in Cassa ammontavano a L. 261,753,093 86, le quali sommate con le L. 8,208,892 40 che vi erano nelle Casse delle province venete, danno un totale di L. 278,022,586 26.

— Un decreto reale ha prorogato a tutto ottobre il tempo utile per presentare le dimande onde fregiarsi della medaglia commemorativa della guerra dell'indipendenza italiana.

Roma. I giornali annunciarono che il commandatore Manardi sia per toccare il fine dei suoi lavori intorno al debito pubblico pontificio da accollarsi dal governo italiano, e se ne descrivono ancora i modi. Ma la notizia, se non erronea, è almeno imprecisa. Egualmente erroneo fu l'annuncio di una fusione della Banca romana colla Banca nazionale italiana. Una tale combinazione non accadrà mai, finché sarà al potere il cardinale Antonelli, ed il fratello suo conte Filippo governerà la vituperissima Banca romana, tanto in discredito che il cambio dei suoi biglietti, unica moneta imposta al romanzo dalla prepotenza del governo, che ipocritamente si dimostra ostile al corso forzoso, perdonò nel cambio il sette per cento. Ed i giornali clericali a muso duro non risiscono di lodare a cielo le condizioni economiche delle popolazioni pontificie!

Trieste. La Triester Zeitung reca:

È noto che, oltre le otto fregate corazzate impegnate a Lissa, l'Austria fece corazzare anche il vascello di linea Kaiser. Il vascello di linea in costruzione Oesterreich è quasi compito. Esso è destinato alle sbarchi. La corazzata è grossa otto pollici, quindi straordinariamente forte, l'armamento consta di 120 cannoni grandissimi (?) e di uno sprone per investire alla Tegethoff (sic). Lo scafo della corazzata Lissa in costruzione nei cantieri del signor Tonello a Trieste dove, secondo il contratto, costare 150 mila florini, importo, che viene corrisposto al costruttore in sei rate. Al più tardi nel novembre 1868 la nave deve essere varata e pronta per la corazzatura ed altri armamenti. Sarà una così detta corazzata-casematata della forza di 1000 cavalli e avrà indosso tanto ferro da pesare 53 mila centinaia; sarà armata di 14 pezzi da 300 libbre forniti dalla Casa Armstrong di Newcastle, e ciascuno dei quali costa 1218 sterline.

Trentino. Ci scrivono da Trento:

Due righe in tutta fretta per farvi sapere che il cav. De Toggenburg, di cui non dubito che i Venetiani abbiano una memoria incancellabile, ha a-

vuto la degradazione di venire a Udine lasciando la sua presenza. Egli è allontanato all'Altopiano d'Europa.

Il famigerato consigliere Ceschi si trova ancora sino a Lavis al luogotenente del Titolo a Venetberg.

ESTERI

Austria. Traviamo nell'Ug. Zeitung il seguente periodo, estratto da una lettera scritta da persona che abita a Königshof (Boemia):

Durante la stagione ha cominciato a far sentire i suoi torpi, si manifestano in modo assai deplorabile tanto a Königshof, quanto in tutte le altre località della Boemia, ove l'uomo senza dubbio luogo dei combattimenti e fu seppellito un gran numero di cadaveri, le conseguenze della insulsa inumazione. Siccome in molte fosse, ove i cadaveri vennero sepolti a mucchi di più morti di altezza, la terra non ha che lo spessore di un piede, ne escono delle esalazioni, che in certi luoghi appestano l'aria. Dei contadini i quali, erano occupati ai lavori campagni in vicinanza di codeste fosse, ammalarono improvvisamente, e molti ne morirono. In certi luoghi i ghi, che si sprigionano dalla terra, formano di nottetempo delle vere onde infestate, che s'agitano qua e là e rassomigliano a un campo di bende incendiata. Alcuni Comuni fecero ammonticchiare per tempo sulle fosse mai coperte molta terra e si garantirono così contro i miasmi; ove questo non fu fatto, è a temersi che coll'avvicinarsi della estate non vi scoppi un'epidemia. Fatto sta che nelle malattie cagionate da codesti miasmi, la morte è più frequente della guarigione.

— S. M. rispose negativamente alla domanda, presentata dalla dieta trentese, di sospendere l'esecuzione della legge del 23 dicembre 1866 sul completamento dell'esercito.

Russia. I concentramenti di truppe russe della Volinia, che procedevano in questi giorni con molta attività, vennero ora sospesi; due sole divisioni rimarranno alla frontiera del vecchio regno di Polonia. I movimenti militari nei distretti di Sandomir e di Lublino cessarono del pari. La deputazione inviata dai Tascchendi all'esposizione etnografica di Mosca, è già riportata; uno fra i suoi membri, il Scheiko-Islam, ricevette dal Czar una mazza garantita di pietre preziose.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

I gelsi sulla strada di circonvallazione. Avendo veduto essersi cominciato lo sfogliamento dei gelsi lungo la strada di circonvallazione della città, ed osservato il modo praticato e la forma di quelli operazioni, e per l'amore di quelle piante che soa decoro d'un pubblico passeggi, e per altre ragioni, crediamo opportuna qualche osservazione in proposito.

Fortunatamente que' gelsi, non sfogliati da due, o da tre anni, poterono così guarire di qualche maleanno sofferto durante le ultime sfogliazioni. Ora ogni ramo vecchio ha i vari gelsi di due, o tre anni; per cui converrebbe che sopra ogni ramo vecchio si lasciasse uno o due corni della lunghezza dai 25 ai 45 centimetri, secondo la grossezza, la posizione e l'angolo che fa con esso il sottostante ramo vecchio. La distribuzione e quantità dei vecchi rami, quale si trova presentemente, non lascia luogo a recidere se non quelli che, per essere soffocati dai più vigorosi, deperiscono; ma di questi ne sono pochissimi.

Ripetiamo il detto altre volte, che le piante tanto più s'ingrossano e s'accrescono quanto più estesa hanno la ramificazione, e perché l'abbiano bisogno lasciarla. Se si vuole averne una prova si guardino certe piante di gelsi in campi abbastanza buoni e coltivati, e piantate dieci anni prima dei gelsi della strada di circonvallazione pure sono più povere, più stente nel castello e danno minore prodotto di queste ultime, perché si usi il sistema di tenerle sparse di ramificazione, forse colla falsa idea che abbiano così a fortificarsi.

Parlando dei gelsi della strada di circonvallazione non si apprezzerebbe intendere perché non si dovesse avere di mira il maggiore loro incremento o la robustezza delle piante, considerando che ivi non portano danno ad alcuno e servono di ornamento e danno ombra ai passeggianti.

Di più converrebbe tenere quelle piante collocate in luogo pubblico di tal maniera che la loro potenza possa servire di norma ai coltivatori.

Verrà il tempo in cui converrà venir diradando qualche ramo; ma per ora certamente non occorre. Chi se ne intende di potatura e dell'effetto da essa prodotto sulle piante non potrà opinare altrimenti.

Udine, 18 maggio

ANTONIO D'ANGELO.

Lo spirito d'associazione. Pochi sono, leggiamo in questo stesso giornale, un articolo da Pordenone tendente a rendere giuste e meritate lode all'esimio signor Schiavi che con un amore ed uno zelo veramente straordinari, si da a tutt'uomo per formare in quelli piccoli cittadini una società anonima per azioni onde erigere una fabbrica per stampati sulle stesse. Ora veniamo a conoscenza che anche fra noi in Udine stia per costituirsi una Società allo scopo di aprire un vasto

Atelier da poter occupare da circa 150 operai. Il ramo d'industria principale sarebbe la fabbricazione di tutti quegli oggetti che in fatto ed in effetto sono in oggi obbligati a riferire della Germania, oggetti che finora i nostri operai branciavano di costruirli così lo potevano appena per la mancanza di capitali bisognavoli per l'acquisto delle macchine. In questa Società appunto non era appurato ancora di stenti artieri, capitalisti, negozianti, ed ingegneri tutto persona di coraggio di slancio e di capacità. Se non siamo male informati quanto prima avuto letto il progetto al Signori che offrirono al Consiglio di volentieri alla proposta, e non dubitiamo che trovando conforme allo loro idee si possa prontamente all'erezione dello stabilimento in discussione. Il beneficio che ne ritrarrà questa nostra città a mezzo di questa grandiosa officina come oggetto può facilmente vederlo sarà sonoro. Gli operai dovranno uniformarsi all'orario prescritto, con entrate ed uscite dalla fabbrica a tocco di campana, poiché a quanto sembra il detto stabilimento verrà regolato, sulle norme e massime delle fabbriche migliori di Francia, Inghilterra o Germania. Sembra che in questo stabilimento si voglia occupare per una certa qualità di lavori molti ragazzi. E perciò oltre ai ricoverati nell'Istituto Tomadini si farebbero pratica con la quotura onore far incetta di que' fanciulli vagabondi, che girano tutto giorno le vie, facendo così la loro pratica della vita in mezzo a quelli sentina di vizi da cui non possono sortire che ladri o peggio.

Egli è adunque con somma compiacenza che noi salutiamo la prossima creazione di questo stabilimento che sorgerà a lustro ed a decoro della nostra città. Speriamo che la ardita impresa verrà incaricata e sorretta anche dallo spirito cittadino poiché senza gli appoggi torna vano ogni sforzo per svolgersi. All'opera dunque ed una volta mostriamo degni di quella libertà che a prezzo di tanti sacrifici abbiamo acquistato, col lavoro indefessamente e col progredire sempre più nella via del bene e del vero.

Una indirizzata al Giornale la seguente lettera:

« Domando io a Lei, sig. Redattore, che bisogna c'è per convocare la Guardia Nazionale di rompere le scatole all'alba d'oggi domenica a tutta una città col rullo continuato di tamburi!!

Rataplan di qua, rataplan di là, rataplan di su, rataplan di giù, che crederesti d'essere in un paese preso d'assalto.

Senza tanto fracasso, non sembra a Lei, signor Redattore chiarissimo, che al suavissimo scopo potesse bastare un segnale nel luogo di riunione delle rispettive compagnie?

D'altronde per volenterosi l'ordine del giorno è soverchio, mentre per i liepidi è poco anche il cannone.

Bisogna per giunta riflettere che la città non è poi una Caserma, dacchè oltre ai militi vi abitano in essa delle donne, de' fanciulli, de' vecchi, degli infermi; persone queste inerme pure d'un qualche riguardo o che perciò senza grave motivo non dovrebbero essere disturbate con pregiudizio forse della loro salute.

Abbiamo tanto gridato e gridiamo a squarcia gola contro l'inutile scampagno; ma viva il cielo che, a parità di ragione dovremmo gridare altrettanto contro i tamburi se andassimo innanzi di questo metro.

Ci si obietterà che lo strepito dei tamburi serve ad infondere coraggio, a suscitare gli spiriti marziali ne' militi cittadini. Così pur fosse, com'io non credo che sia. Vuolsi ben altro che tamburi per fare un soldato, un grande difensore della patria. Istruzione, educazione, disciplina, amore intenso al proprio paese, alla libertà ed alle leggi che ne costituiscono la salvaguardia, ecco gli elementi d'ogni virtù militare e cittadina, d'ogni eroismo, non mi scampago da quell'anegazione di sé stesso che forma l'aureo dei martiri di tutti i tempi.

Ma io, senz'accorgermi, andavo come suol dirsi in epico, e Le ne chieggio perciò compatimento; come pure ho d'uopo del suo perdono per averlo fatto sprecare un minuto a leggere questa mia chiacchiera.

Frattanto con distinta considerazione ecc.

Un militare invalido. »

La Presidenza della Società operaia prevede i signori Soci che da lunedì 20 corrente il dott. Giovanni Dorigo ha aperto il suo studio (contrada Filippini, casa Fasser, 3 piano) a consultazioni in materia di Medicina, Chirurgia ed Oculistica a tenore dell'articolo 81 dello Statuto Sociale.

Le ore fissate sono: dalle 12 ad 1 p.m. nei giorni non festivi; dalle 10 alle 11 a.m. nei giorni festivi.

L'Artiere, giornale per popolo. Il numero 20 contiene le seguenti materie: Cronachetta politica (F. Paganini) — Non parole, ma fatti a vantaggio della classe operaia (C. Giussani) — Esposizione di Parigi — Maestro Ignazio marziale, novella, XII. (I. Candotti) — Case locali: Soscrizioni per busto di Pietro Zoratti — Ringraziamento — Atti della Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine.

questi avvisi si vedono stracciati o non si vedono del tutto, avendo alcuno persone, che non sono ragazzi e che hanno raggiunto da un pezzo l'età della maturazione, procurato il divertimento di lacerarli. Quello affisso al Palazzo municipale venne in parte coperto con un avviso da festa da ballo: ciò che sarebbe abbastanza ironico, se non fosse dovuto alla totale ignoranza. Siccome stiamo convinti che da quest'ultima soltanto dipende lo spirito di distruzione da cui alcuni sono animati in riguardo ai detti avvisi (non potendosi supporre che la nobiltà ed un'istituzione alla quale si riferiscono sia riuscita a taluno invisa ed antipatica) così raccomandiamo alle Guardie municipali, che ne hanno tutto il tempo, la sorveglianza degli avvisi stessi o la raccomandiamo anche ai membri della Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine, come quelli che vi hanno più davvicino interesse.

Da Ampezzo ci scrivono quanto segue:

« A mezzo del N. 111 di questo reputato Giornale il pubblico sa che il sacerdote Liberale (?!?) Sovrano di Encrono, fu denunciato alla Pretura per prediche sediziose. Ma quello che il pubblico non sa è questo, che sul culmine di quella medesima chiesa dove Don Liberale (?!?) aizzava soltanto il popolo contro le libere istituzioni, scoppia per altro un folclore che mandò a catastrofe la campanaria e porta di chiesa. Cattaccinare a questo fatto ci proponiamo questa semplice domanda: — Se il fulmine si fosse scaricato sull'antenna li vicina, su cui nelle feste nazionali s'innalza la bandiera tricolore, o se la sventura avesse colto la cosa di un vero liberale cosa avrebbe mai predicato Don Liberale (?!?) — *Dies ira, Dies ire!* — I veri liberali invece se ne stanno silenziosi, ed in questo riconoscono un prezzo accidente. »

La tassa sul macinato che dal Ministro Ferrara viene ritenuta come indispensabile ad isaurarsi dal 1 Gennaio 1860 in poi, per soccorrere i bisogni dell'erario, presenta il vantaggio di esigere pochissima spesa di riscossione, e di non lasciar luogo a frodi per parte degli agenti del governo, essendo essi sostituiti da una macchina che misura la quantità di grano macinato e si chiama contatore meccanico.

Ora i signori Egisto Marè e Matteo Lo Duca, abitanti a Portogruaro, annunciano d'aver inventato un Contatore meccanico, il quale, a loro avviso, si presterebbe opportunamente a misurare i giri di una pietra di mulino. Ecco la descrizione di questo nuovo Contatore, quale ci viene offerta dagli inventori.

Il congegno interno della macchina, dicono essi, è semplicissimo, indistruttibile, ed inviolabile; e può essere applicato a qualsiasi mulino, qualunque ne sia la forza e la velocità; non impedisce i lavori di riparazione o alle moli, o all'asse, o all'intero meccanismo dei mulini; segna con precisione matematica qualunque buona minima quantità di grano; ed offre il vantaggio di raccogliere tutta quella quantità di farina che disperderebbero nella volatilizzazione. Il mugnajo è responsabile della tangente d'imposta senz'uso di sorvegliatore giornaliero; ed il suo esercizio è libero si di giorno che di notte, in guisa che nessuna difficoltà viene opposta ai consumatori, per quali la percezione dell'imposta in Sicilia ed in Romagna era tanto vessatoria.

Il congegno interno della macchina non è palese: però quattro lancette (indici) sui relativi quadranti segnano con perfetta precisione, la prima le piccole quantità da 1 a 100 litri, la seconda da 1 a 200 ettolitri, la terza da 200 a 20,000, la quarta da 20,000 a 200,000 e, volendo, ad una cifra indistinta di ettolitri.

Il primo quadrante è controllato dal secondo, entrambi dal terzo, e tutti e tre dal quarto. I due primi sono visibili al mugnajo e al consumatore per mezzo di una lastra di vetro riparata o chiusa a serratura meccanica, che difende il quadrante da qualsiasi inconveniente. Il terzo, chiuso da serratura meccanica inalterabile, è visibile da un commesso da destinarsi alla verificazione dei prodotti di diversi mulini, il quale ogni giorno, od ogni settimana od ogni quindicina, od ogni mese, od anche a più lunghi intervalli, dovrebbe annotare in apposito registro, debitamente legalizzato, il risultamento delle cifre del macinato, per indi riferirlo alla superiorità rispettiva, la quale in un registro generale dovrebbe riportare le annotazioni parziali dei singoli commessi addetti al circondario o provincia a lei soggetti.

Il quarto quadrante pure chiuso da serratura meccanica diversa all'altro, serve per un ispettore o di circondario o di provincia, o di regione, il quale potrebbe recarsi a controllare anche dopo dieci, venti, trenta e più anni volendo, quanto venne macinato durante quell'intervallo di tempo.

Mediante i quattro quadranti controllantisi reciprocamente, viene tolto l'adito alle frodi; e ad evitare la possibilità di una collusione fra commesso e mugnajo, venne applicata la diversa serratura meccanica inalterabile alla terza e quarta sfera chiusa.

Finalmente poll' esatto servizio dei consumatori, e per norma del mugnajo, venne il Contatore provveduto d'un campanello che col suono dà avviso della fine d'ogni partita di cereali, per grossa o piccola che sia. »

Il Yama-Mai. — Per decreto del ministro De Malesi venne istituita una medaglia d'onore in onore da conferirsi a quell'allevatore che proverà di aver ottenuto il migliore successo dell'allevamento del nuovo loco da seta (il *Bombyx Saturnia Yama-Mai*) e c'è nell'annata presente e tanto in quantità, quanto in qualità.

I punteruoli del grano. — Un proprietario avrebbe scoperto il modo di liberare il frumento da quegli insetti roditori che si dicono Punte-

ruoli. — Semplissimo il mezzo. — Basta spolverare la granaglie con farina di foglie. Costa poco il provare. — Se è una frutta, la prova non avrà nessuno, atteggiandosi con soli 20 litri di farina si potrebbero distruggere o iniettare in foglie tutti i punti di 100 e più ettolitri di grano.

Una corsa di piacere per il Mediterraneo si sta apprezzando a Genova. I viaggiatori si imbarcheranno a bordo di piroscafi appositamente noleggiati.

Frattanto si è organizzato un intero servizio di Guide, che si troveranno in esecuza delle principali città che dovranno essere visitate.

Raccolti. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Le notizie che giungono dalle campagne fanno presagire un'annata di raccolti quale sarebbe nei bisogni generali.

Dal Monferrato e dalla Liguria viniendo abbiamo notizia che la vegetazione delle viti si presenta rigogliosa e ricca in modo speciale. Per quanto può argomentarsi dallo stato presente si può sperare in un abbondantissimo raccolto.

I grani crescono nelle migliori condizioni.

Anche i bachi da seta finora si allevano in modo soddisfacente e nessuna lagnanza di malattia si ode ancora dagli allevatori.

Degli ulivi, per quanto questa non sia l'annata della fruttificazione, si hanno pure buone notizie, peroché gli alberi vegetano assai bene e vanno coprendosi di broccelli e dilatando le loro ramificazioni.

Canale d'Irrigazione Sagrado-Monfalcone.

Il canale d'irrigazione Sagrado-Monfalcone, già da molto tempo progettato dall'ingegnere Vicentini, verrà in breve tempo costruito da una società belga che fornisce capitali. L'impresa si costituirà in forma di Società per azioni, che saranno emesse in argento o franchi, fruttanti l'interesse del 6 per cento garantito, pure in argento, ed anche per terreno i coupons di dividendo. Il capitale viene fornito in gran parte dal Belgio. Alla testa dell'impresa sta il sig. W. C. Teuchert di Vienna, il quale conduce le trattative tanto col già costituito comitato di Monfalcone, quanto con quello di Bruxelles.

Udine, 17 maggio 1867.

È doloroso l'ufficio di annunciare la morte di un soggetto degno di venerazione e di stima qual fu mons. **Gio. Paolo Forabosch** canonico decano di questo Metropolitano Capitolo. La sua salute già di vari mesi orasi notabilmente sconcerata, quasautem non gli impedisse che assai di rado d'intervenire al Coro. Il 6 del corrente mese abbondava egli la città per recarsi alla propria patria, sperando che l'aria nativa potesse ristorargli le forze allevolite, e servir di rimedio a quel marasma che in lui facevansi ogni giorno maggiore. Ma su invaco: che il 16 successivo alle tre pomeridiane, dopo due giorni appena di decombenza, passò a vita migliore tra le braccia de' suoi più cari.

Monsig. **Forabosch** era nato a Moggio da onesta famiglia il 24 giugno 1794. Avea sortito dalla natura un cuore composto a mitte, indole dolce, carattere franco. Ebbe non comuni talenti, e per le sue cognizioni nelle scienze sacre copri per lungo corso di anni la cattedra di Teologia Domestica nel Seminario diocesano. Fu di illibato costume, di animo retto, di pietà edificante, di fede incrollabile; credeva il bene facilmente, ma non il male; compatici i difetti altri, e di buon grado assumeva il patrocinio degli infelici.

Formato alla scuola della vera virtù, incontrò la morte colla serenità del giusto; e siccome fu presente a se stesso fino agli estremi, edificò e inteneri gli astoni co' suoi discorsi tutti ispiranti pietà, e colla bella professione di fede che emise prima di confortarsi col SS. Vaticano.

Amò la religione sinceramente; e con quell'amore che la religione medesima ispira, amò la patria, i congiunti, gli amici. La sua memoria non sarà quella d'un giorno, e il suo nome sarà lungamente ricordato a Moggio suo paese nativo, a Udine dove passò la massima parte della sua vita, e nella intera Ardiocesi, in cui vi è tanta parte di clero da lui istruito nelle teologiche discipline.

Il Capitolo Metropolitano di Udine.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 20 maggio.

So vi dicesse che, oggi, sono proprio tranquillo sulla conclusione del contratto c-on Rothschild: si direi cosa non vera. Le voci che corrono sono così poco rassicuranti che la mia fiducia comincia a tenennare. Anche que' giornali che davano la cosa come sicura ora cominciano a tenere un linguaggio meno affermativo e sembra che preparino i loro lettori a un cambiamento di situazione. Si dice fra le altre, che Rothschild pretende i 3/4 dell'operazione, che richiede sei anni invece di quattro, il che gli farebbe uno sconto di circa 100 milioni: e che esige l'appalto dei tabacchi e la comprava delle ferrovie romane e livornesi. Non vi garantisco l'esattezza di questi ragguagli: ma è certo che le prese di Rothschild si sono da qualche giorno accresciute; ciò che pone il ministro delle finanze nel maggiore imbarazzo, perché, rifiutando, tutto il suo edilizio finanziario, almeno per il momento e fino a quando non sia provveduto altrimenti, va a rotoli, ed accettandolo, può stare sicuro che la Camera non darà mai il proprio consenso ad un contratto così rovinoso. V'è noto frattanto che gli uffici hanno

aggiornato la discussione del progetto di legge (anche sia presentata alla Camera la convenzione che sarebbe ammessa al medesimo). Solo il non-Ufficio non ha impresa la discussione, riservando però ogni risoluzione sul complesso del progetto di legge fino a tanto che non abbia esaminata la convenzione.

All'inquietudine che è sorta negli animi circa le nostre condizioni economiche, ora si aggiunge anche il timore che le cose di Londra abbiano un'aria brava dura. Le parole del Re alla Commissione del Parlamento andata a felicitarlo per l'arrivo del figlio, sono sembrate anch'esse poco tranquillanti su questo argomento. Si vedono già delle nubi sull'orizzonte. La Prussia che pura di tre mesi per legge ha fatto il Luxembourg, è già un'altra indicazione poco pacifica. Figuratevi che lavoro d'ipotesi si va a fare su questi indizi.

Si dice che Garibaldi, anche da Signa, lavora altrettanto per favorire l'impresa ideata dal centro d'insurrezione romana. I Comitati a quanto mi informano, sono molto e molto bene organizzati. Soltanto l'imposto insurrezionale va ora rancchettando, che il Governo lo inceppa in tutti i modi possibili, non volendo che le cose vadano avanti in maniera da redire ripetuta l'edizione dei fatti della Ficuzzi e di Aspromonte.

Relativamente alla riforma della Prefettura e sotto-prefettura le mie informazioni mi permettono di assicurarvi che nella presente sessione del Parlamento il progetto relativo non verrà presentato. Ecco le apprensioni e delle trepidazioni calmate per il momento.

Al ministero si sta ora pensando ad estendere anche alle provincie venete e mantovane la legge sulle Opere Pio e si sono consultati per tale argomento i deputati Lampertico e Bembo la cui competenza in siffatta materia è incontestata.

Un certo S...ni che si spaccia ex-maggiore nel corpo dei volontari tenta di reclutare giovani per una spedizione che non si conosce. I giornali dell'opposizione pongono in guardia la gioventù contro questo indegno tentativo di speculazioni per parte di un individuo che fu arrestato più volte durante la campagna del Trentino per usurpati distintivi di grado.

Gli autori dell'Annuario scientifico italiano hanno intrapresa una nuova pubblicazione che merita di essere raccomandata. Si tratta di una edizione popolare delle principali *lettura pubbliche* sopra soggetti d'interesse pratico che si son fatte e continuano a farsi in Italia; collo scopo di diffondere nelle nostre popolazioni l'amore per le utili cognizioni.

La *Riforma* nuovo giornale che rappresenta la sinistra, comincerà a vedere la luce nella nostra città col 1° del mese venturo.

Leggiamo nella *Gazz. di Firenze*:

Siamo assicurati che è stata nominata una Commissione per esaminare e riferire sulle qualità e precedenti diritti del personale rimasto in funzione nelle provincie venete e di Mantova, e di quello degli uffici soppressi coi regi decreti 18 luglio e 18 ottobre 1860, non che sulla rispettiva capacità, onde fornire dati positivi sul loro futuro collocamento.

Ieri correva voce che fossero rotte le trattative fra il ministro delle finanze e la casa Rothschild per il contratto relativo ai beni ecclesiastici.

Per quanto ci consta, questa voce è infondata.

(Nazione)

A relatore per l'accertamento dei deputati impegnati è stato eletto l'on. De Luca — i professori eccezionali di sei o sette, i magistrati sono al completo, la categoria degli impiegati in generale lascia un discreto margine.

(Corr. Italiano)

Domenica 19 ebbe luogo a Padova una patriottica festa, essendovisi recato un battaglione della Guardia nazionale di Vicenza, che fu accolto fra gli applausi e durante la intera giornata ebbe dalla popolazione e dalla milizia padovana i più caldi attestati di affettuosa simpatia. Dopo una refezione in Prato della Valle, offerta agli ospiti dalla milizia di Padova il battaglione vicentino verso sera ritornò alla stazione, e scambiati i più cordiali saluti, ripartì per Vicenza.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 maggio.

Crotti scrive chiedendo che si delibera sulla sua posizione, e proponendo che si modifichi la formula del giuramento. Dopo una discussione, in seguito al rifiuto del Crotti di accettare la formula legale del giuramento si delibera la vacanza del collegio di Verres. Annunziarsi l'elezione di Pizzighettone. Le carte furono inviate al Guardasigilli. Civinini e Doda fanno alcune domande sulla riforma della contabilità. Il ministro delle finanze espone i suoi intendimenti sulle modificazioni da introdursi, onde rendere migliore l'andamento del servizio pubblico.

Firenze, 20. S. Marco, eletto Bruno.

Parigi 20. Dietro ordine dell'imperatore il ministro della guerra sulla proposta della commissione per la dotazione dell'esercito, delerò che il

tasse per l'esonero dal servizio militare per 1867 sia diminuita da 3000 a 2500 franchi.

I giornali annunciano che la commissione per riordinamento dell'esercito accettò in massima di portare l'effettivo normale dell'esercito a 800 mila uomini. La cifra del contingente annuo resterebbe riservata. Così fu ristabilito l'accordo fra la commissione e il governo.

Dico che il Sultano vorrà a Parigi in luglio.

Costantinopoli 20. Ieri in consiglio dei ministri fu deliberato il viaggio del Sultano a Parigi. Avrà un seguito di 300 persone. Credet che Faid Pascià lo accompagnerà.

Parigi 20. Ratificazione del disegno di borsa: Consolidati italiani alla chiusura 52.80; dopo la borsa 52.03; fondi francesi 3 00 60.97; dopo la chiusura 70.02 — Borsa assai ferma.

Bachi e sete.

Diamo luogo alla seguente corrispondenza, che riuscirà gradita ai banchicoltori, e su cui invitiamo la loro attenzione:

Prives, maggio 1867

Il tempo continua ad essere favorevole alla raccolta dei bachi da seta, qualche partita di seme di galette gialle sembra mancare. Dei fagioli parziali sulle riproduzioni ci arrivano; nullameno l'andamento generale è soddisfacente. I bachi d'importazione progrediscono bene.

La seconda molla è passata, il riposo della terza comincia nella più parte delle bigattiere, qualche campione di galette trivoltine è compiuto, le eduzioni che raggiunsero il termine hanno riuscito, e siamo in diritto altresì di sperare un buon risultato per la totalità.

Come si vede dal mio bullettino non si può ancora fatalmente sondare delle speranze sui bachi del paese, su quelle delle razzze così produttive, e dobbiamo aggiungere che le sementi d'Europa qualsiasi siasi la loro provenienza non offrono ancora bastanti garanzie, e che le galette del Giappone sembrano d'essere le migliori sementi.

Questa scoperta tutta pratica non deve ella interessare gli educatori? Da lungo tempo, la scienza cerca la causa del flagello che decima i nostri bachi: gli uni la vedono nella foglia del gelso, gli altri nell'insetto stesso. La persistenza della gallina nelle sementi d'Europa, ed in confronto la riuscita di quelle del Giappone, non dovrebbe farci supporre, che la malattia sia nel verme anziché nella foglia? e che il mezzo il più sicuro sarebbe di abbandonare la produzione indigena, per rigenerare la razza mediante l'importazione di buone e belle galette chinesi e giapponesi, mentre perdendo le prime sementi che si presentano, si inondano i paesi di trivoltine, che sono lungi, malgrado le loro abbondanza

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

sulla piazza di Udine.

dal 14 al 18 maggio.

Prezzi correnti:

Frumeto venduto dalle al.	18.50	ad al.	19.00
Granoturco	10.00		10.50
Sogala	—	—	—
Aveja	10.50		11.50
Fagioli	14.50		13.50
Sorgorosso	—	—	—
Ravizzone	—	—	—
Lupini	—	—	—

N. 4609.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
della R. Città di Udine.

AVVISO

Dovendosi affittare la Fossa Urbana in calce deserte, si procederà all'Asta presso questo Municipio nel giorno di mercoledì che sarà il 12 giugno 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 1 p.m., dopo il qual tempo non presentandosi aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento.

Le condizioni tutte sono indicate nell'apposito Capitolato ostensibile in ore d'ufficio presso questa Congregazione municipale.

L'Asta ha luogo secondo le disposizioni del Decreto 1 maggio 1867 o successivi vigenti.

Si accolgono schede a termini della Circolare Luogotenenziale 30 giugno 1866 N. 19414.

Dalla Congregazione Municipale
della R. Città di Udine il 13 maggio 1867.

per il f.f. di Sindaco.

A. MORELLI ROSSI

L'Assessore

Giov. Groppero

Tabella degli oggetti da utilizzarsi.

Indicazione di ciò che forma l'oggetto d'asta.
Fossa urbana da Porta Villalta a quella di S. Lazzaro.

Qualità dell'utilizzazione. Affilatura per un anno.

Dato d'Asta it. lire 65.

DEPOSITO
LEGNA DI FAGGIO

(Borre)

presso il signor

ANTONIO NARDINI

fuori di PORTA PRACCHIUSO

PREZZO

Poste daziate entro Città it. l. 2.20
al quintale.Al Deposito > 2.00
al quintale.

Per grosse partite il prezzo da trattarsi.

Qualità sanissima, netta, senza gruppi.

Sono pregati li signori *Filanderi*, ed altri consumatori, a farne esperimento, confrontando il quintale che, nei soliti acquisti a misura, ricevono con un *Passo comune*. Essi riscontreranno che, offrendo il peso una quantità accertata, il prezzo risulta di un vantaggio rilevabile sopra l'equivalente a misura.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL
MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Ordeggi, Strumenti, Strutture di metallo, Rotole per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Aria, Gas, Acqua, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLÒ CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno ridice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsi come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiano lire 8.50



FONDACO E SMERCIO

all'ingrosso e al dettaglio nella Farmacia reale di A. FILIPPUZZI in Udine.

ACQUE MINERALI

delle migliori fonti nostrane ed estere, come: *Recoaro giornaliera*, *Catulliana*, *Valdagno*, *Rebbi*, *Salsojonica di Sales*, *Salsojonica di Loreto*, *Salsojodobromica del prof. Ragazzini*, *del Tellaccio*, *di Boemia*, *di Seltz*, *acc.*

Si ricevono commissioni per acque minerali d'ogni parte, se eventualmente non esistessero nei magazzini, come pure per fanghi minerali d'Abano, e si dispensano bagni solforosi a domicilio, in bottiglie contenenti un liquido capace per due bagni. La farmacia è sempre fornita di tutte le specificità medicinali le più accreditate d'Europa e di recente ha ritirato il proprietario un assortimento di prodotti igienici a condizioni che per essere di gran lunga più vantaggiose delle altre si meritano l'attenzione del pubblico, e dei signori farmacisti corrispondenti della ditta suddetta.

Più tiene la suddetta farmacia grande deposito del *Misto salino per bagni marini* a domicilio del farmacista Fracchia di Treviso, nonché del *bagno salso-bromoidico* di Pianeri e Mauro di Padova e così pure delle bottiglie contenenti i sali ed altre sostanze per il *bagno rannico arsenico-ferruginoso* a domicilio dei signori Castriani e Muzzi di Verona, riconosciuto da parecchie autorità mediche utilissimo in varie malattie in sostituzione ai bagni di Levois come lo comprovano numerose attestazioni mediche e private.

AVVISO
DELLA DITTA
LESKOVIC E BANDIANI

Lo Zolfo è arrivato

LA SOTTOSCRIZIONE
a fior. 5 d'argento le 100 libbre
grosse ven. compreso sacco, si
chiude oggi 30 aprile a. c.

Le consegne ai sottoscrittori
si faranno da oggi 30 aprile in
poi, in coerenza alle condizioni sta-
bilite nella Circolare 1 aprile.

Essendo rimasta disponibile una
porzione della partita riservata pel
Friuli si continuerà la vendita a
prezzi da trattarsi, avuto riguardo
all'aumento di prezzo che subì
l'articolo stante la straordinaria
ricerca e scarsità di depositi.

Per Commissioni rivolgersi
allo studio della ditta in Borgo
Porta Venezia (Poscolle) al N. 628
nero — 797 rosso.

MILANO — R. STABILIMENTO RICORDI — MILANO

È PUBBLICATA LA RIDUZIONE COMPLETA PER CANTO E PIANOFORTE
DELL'OPERADON CARLO
DI
G. VERDI

(con ritratto dell'autore)

Si spedisce franco nel Regno verso pagamento di L. 31.—

DEPOSITI

FIRENZE e NAPOLI — Tito di Gio. Ricordi — Case filiali — UDINE L. Berletti.

Nelle altre Città presso tutti i Negozianti di Musica e Librai

Ai primi di giugno sarà pubblicata la RIDUZIONE COMPLETA PER PIANOFORTE SOLO

Prezzo netto — franco di porto — L. 18 —

SEME SERICO GIAPPONESE
per l'allevamento 1868

DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA

MARIETTI PRATO E COMP.
stabilita in YOKOHAMA (Giappone)
COLL' ACCOMANDITA

DEL

BANCO DI SCONTI E DI SETE
DI TORINO
e della Ditta V. TESTA e C. di Lione

CONDIZIONI

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.
2. Il Banco nulla ometterà affinché detto Seme giunga come in quest'anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le lire 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.

3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone lire tre all'atto della sottoscrizione, altre lire tre in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tolto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

4. Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 giugno 1867 avranno la preminenza; e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare Seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni, ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportare alcuna quantità, verranno rese ai sottoscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine, presso l'Ufficio dell'Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini).



SOLAMENTE

nella Farmacia Reale FILIPPUZZI in UDINE trovasi il deposito di piena fiducia delle

PASTIGLIE DI CASSIA ALLUMINATE

del chimico farmacista P. PRENDINI di Trieste.

Queste Pastiglie generalmente diffuse, vengono già prescritte, dalle primarie autorità mediche, a preferenza d'ogni altro rimedio; nelle infiammazioni di gola, tosse, angina, abbassamento di voce, catarro acuto e cronico, nella febbre ed in ogni alterazione della voce a cui di sovente sono predisposti i cantanti gli oratori e chi si dedica all'istruzione.

Una scatola con relativa istruzione soldi austri. 30 pari a cent. ital. 25.

ALTRI DEPOSITI DI PIENA FIDUCIA.

Venezia, da Montauai, Calle larga S. Marco e da Zoglio; Padova, da Cornelio, e da Pisanelli e Mauro; Verona, da Frinzi; Treviso da Fracchia; Vicenza, da Valente; Rovigo, da Cavigoli; Tolmezzo da Filippuzzi; Trieste il 9 marzo 1867.

P. PRENDINI
Farmacista.